

Anno X.  
Num. 476

Anno 1908  
N. 41



**ABBONAMENTI**  
 Anno L. 3 Sem. L. 1,80  
 Una copia Cent. 5  
 Direzione - Amministratore  
 Recapito Tip. Biasini-Tenti  
 Piazza V. Emanuele

**PERIODICO  
 SETTIMANALE  
 DEMOCRATICO  
 CRISTIANO**

## Un nuovo socialismo?

Il Congresso dei socialisti tenuto a Firenze non destava in principio molto interesse nella stampa.

Si temeva che si convertisse in una prolissa logomachia delle innumerevoli tendenze e sottotendenze, in un arruffio di riformisti e integralisti, di sindacalisti e socialisti rivoluzionari, e dei nuovissimi sindacalisti riformisti.

Ma la questione delle tendenze per sè stesse fu soffocata dall'assemblea che era stanca di nomi, di formale e di ricette rifo-integraliste.

Si sentì la necessità di badare più coraggiosamente alla realtà delle cose e di tener conto più accertamente dell'esperienza fatta.

E le tendenze passarono in seconda linea: la qual cosa è tanto vera che gli integralisti e i riformisti si contendono tuttora l'autenticità della palma vittoriosa. Oddino, quello delle corna del toro e degli ismi degli articoli sesquipedali dell'*Aranti!*, pesta ancora i piedi e batte i pugni sul tavolo nel sostenere a tutti i costi che la vittoria è dell'integralismo, e che il trionfo, recondito e profondo, è suo!

Tutto questo è nulla dunque: al più è affare che si sbrigheranno tra loro gli spostati e gli osti e i barbieri regolarmente iscritti al partito socialista italiano.

La sostanza del dibattito dei congressisti di Firenze è nell'orientamento nuovo preso dal partito, quale risulta dai discorsi notevolissimi di Rigola, di Chiesa e di Turati che interpretarono evidentemente lo stato d'animo della grandissima maggioranza dei convenuti e dei... rimasti a casa.

Ora a noi pare che la sostanza dei deliberati del Congresso si presti a due ordini di considerazioni: a un esame cioè del contenuto ideale, della dottrina, del socialismo e a un esame della sua azione pratica e del suo valore prammatico.

Ma prima di tutto diciamo che cosa è venuto fuori dal Congresso e in che consiste questa nuova fase del socialismo.

Intanto si è avuto il riconoscimento — di buono o malgrado — di questo fatto, che il movimento delle classi operaie si è già costituito una sua fortissima organizzazione che s'avvia a raccogliere quasi tutta la massa operaia organizzata, la Confederazione Generale del Lavoro; che questa Confederazione intende di fare una sua politica di difesa degli interessi dei lavoratori senza immischiarsi in questioni di partito o di religione, di brevetti e di etichette di questa o quella scuola politica o religiosa.

Quindi l'abbandono del monopolio, a cui il partito socialista teneva tanto, della tutela e della rappresentanza diretta delle classi operaie. Il partito stesso oggi difficilmente può dirsi un partito di classe. Ed esso è posto nella Confederazione alla pari di tutti gli altri e la sua prevalenza di fatto durerà finchè il partito socialista durerà ad aver il maggior numero di rappresentanti suoi in seno alle leghe operaie.

E questo è già un passo enorme in distanza dal passato.

Poi specialmente dal discorso applauditissimo di Chiesa e implicitamente da quello di Rigola è venuta fuori chiarissima la preoccupazione di questioni morali e di educazione delle

masse operaie. Si è cioè capito che l'applicazione pedagogica del concetto materialistico della vita che i socialisti han fatto larghissimamente in mezzo al popolo ha suscitato tutti gli appetiti e tutti gli egoismi bassi nell'anima popolare; si è capito cioè che la ricerca dell'interesse immediato e del godimento materiale ha portato direttamente all'utilitarismo sistematico e all'odio di ogni freno e d'ogni sacrificio, all'inaridimento di ogni fede alta e ideale in un avvenire sociale migliore da prepararsi colla dolorosa nostra collaborazione.

E da ultimo il Congresso socialista ha mostrato la sua ripugnanza evidente verso ogni concezione catastrofica delle lotte sociali e verso le impulsive sommosse delle folle, e ha mostrato il suo disprezzo verso quei fanatici o astuti suscitatori di conflitti delle masse popolari con la polizia o con l'esercito, manifestando molto chiaramente la nessuna fiducia nell'opera rivoluzionaria esternamente considerata.

Ora tutto questo è ben diverso dal socialismo di un tempo quale procedeva dalla dottrina marxista, i cui capisaldi erano contenuti nella lotta di classe rigidamente intesa come lotta dei proletari unificati dal partito socialista contro i borghesi detentori dei mezzi di produzione, nella rivoluzione catastrofica che avrebbe posto fine al progressivo immiserimento del proletariato accanto al progressivo arricchimento del capitalismo, nel collettivismo che avrebbe costituito l'ordine sociale nuovo e infine nel materialismo storico per cui il fatto economico è la radice e l'essenza di tutti i fatti umani.

Tutto ciò avrà a che fare col sindacalismo o col rivoluzionamento di Longobardi e di Ratti, ma non col socialismo di Rigola, di Chiesa e di Turati. Quest'ultimo ha un bel servirsi della sua inarrivabile abilità polemica e dell'agilità della sua frase acuta e incisiva per persuadere che il Congresso di Firenze non si allontana dalla tradizione socialista; ma quel che nelle riviste socialiste si dimostrava come il nocciolo e l'essenza della teoria socialista è posto in disparte come ipotesi che ormai non serve.

×

Ma noi per primi guardando all'efficienza pratica di cui è capace ancora il partito socialista riconosciamo che esso è tutt'altro che morto e che l'essersi spogliato dei difetti, di esagerazioni false e di vizi ereditari è segno di vitalità e di avvenire. Per questo non intendiamo affatto il giubilo col quale una parte della stampa conservatrice e liberale si augurava la prossima fine del socialismo in Italia.

Noi riteniamo che, anche trasformato in un partito con contenuto democratico radicalissimo, il partito socialista avrà una grande funzione da compiere, quella di sospingere le organizzazioni operaie verso una maggiore capacità politica e una più larga partecipazione alla vita sociale e ai suoi benefici.

E in questo lavoro il partito socialista può essere immediatamente utile coll'appoggiare subito quelle correnti sane e più vicine alla democrazia nelle stesse file dei liberali per agitare e purificare questo stagno putrido che è l'attuale giolittismo parlamentare nel quale vegeta la triste pianta dell'intrigo clericomoderato.

Il partito socialista sentirà ancor più che nel passato la necessità di riconoscere nel fenomeno morale e religioso un elemento di rinnovo

vazione spirituale e di rinvigimento della coscienza popolare, e se nelle questioni religiose non vorrà accettare la filosofia e la teologia di Podrecca e non vorrà asservirsi alle consorterie massoniche, sarà pur costretto dalle esigenze della vita ad apprezzare più l'ausilio potente che il cristianesimo può portare nell'educazione morale delle coscienze democratiche.

Ma questo, lo sappiamo, è per molto tempo un sogno; nè noi vogliamo pascerci di illusioni.

Ma se il partito socialista si perderà nell'equivoco rovinoso di tendere a una maggiore solidarietà e fraternità umana e di predicare nello stesso tempo il concetto materialistico della vita, utilitario ed egoistico in fondo, ad affermare la necessità dell'ideale cristiano per la formazione di una civiltà democratica penserà la nostra Lega D. N.; essa che è votata a conciliare le tradizioni cristiane del nostro popolo, purificandole dalle scorie clericali, colle tendenze democratiche dell'anima moderna.

## La questione balcanica e l'Italia

L'indipendenza della Bulgaria e l'annessione della Bosnia Erzegovina all'Austria, ecco i due avvenimenti del giorno, che hanno aperto un periodo di ansie e di trepidazione in tutta Europa e riaccesa la questione balcanica.

Limitandoci alla nuova condizione fatta al paese nostro, purtroppo dobbiamo rilevare, con tutta la stampa nazionale, che l'Italia è stata giocata. Dopo gli ottimistici comunicati ufficiali, dopo i magnificati convegni tra ministri in Moravia e in Lombardia, dopo le parole dell'on. Tittoni a Carate Brianza ostentatrici di forte sicurezza, è una assai cruda mortificazione per la dignità dell'Italia la notizia che il compenso ad essa, oltre che essere molto problematico, si ridurrà, se concesso, a ben poca cosa!

Si parla infatti che come risarcimento alla violazione di quello stato di cose per mantenere il quale tanto era stato operato, l'Austria rinunci ai diritti che l'art. 29 del Trattato di Berlino le aveva accordato sul Porto di Antivari. Ma non v'è chi non veda che di questa rinuncia — del resto alquanto ipotetica finora — il solo ad approfittarne direttamente sarebbe... il Montenegro.

E così l'Italia e i suoi interessi vengono ancora una volta sacrificati! Ond'è da chiedersi, meravigliati: come possono i dirigenti la nostra politica estera giustificare la grande improvvisata dell'Austria, di quell'Austria con cui si ostentano ad ogni momento... i più intimi e cordiali rapporti? È da domandare, con doloroso stupore: fino a quando l'Italia dovrà continuare ad essere vittima dell'imprevidenza del suo Governo? Perché è indubitato che, se l'Austria ha usata tutta l'arte volpina della sua diplomazia, il nostro Governo si è lasciato cogliere impreparato e ha mancato di svolgere in proposito un'opera accorta e savia, un'opera cioè quale il momento storico attendeva da chi presiede in Italia ai destini della patria, per impedire che l'Austria ci stringesse nell'Adriatico come nelle morse di una tenaglia e perchè l'Adriatico non solo non cessasse di essere *mare nostrum*, ma vi si affermasse sempre più quella supremazia, non tanto militare, quanto specialmente morale e commerciale, alla quale l'Italia ha dalla storia e dalla geografia piena ragione, diritto e dovere di aspirare.

×

Diamo in proposito ben volentieri la lettera che l'on. Barzilai ha mandato al *Messaggero* di Roma in se-

guito ad un dispaccio inviatogli dai nostri fratelli triestini.

Eccola :

« La associazione « Patria » di Milano, composta dei migliori elementi dell'emigrazione triestina, trentina ed istriana, mi manda questo dispaccio :

« Milano 6 ottobre. — Dopo occupazione Bosnia Erzegovina, Austria negò a noi compensi, allegando mandato europeo amministrare quei territori vastissimi; oggi, che con annessione sparisce unico pretesto per confermare rifiuto, ricordiamo nostre frontiere scoperte e provincie italiane ancora soggette Austria; invochiamo tutta influenza vostra e colleghi Estrema, per scongiurare imminente pericolo politica governo procuri Italia nuova disillusione angosciosa.

Associazione Patria »

« Il ricordo storico è perfettamente esatto. Quando il conte Corti ed il signor De Lannay, nel 1878, timidamente accennarono a compensi per noi sulla frontiera orientale, in considerazione della occupazione bosniaca, la risposta fu questa, tinta dell'ipocrisia che fu sempre l'omaggio del vizio alla virtù: « L'Austria adempie ad un oneroso mandato dell'Europa, per rimuovere le cause di torbidi perturbatori della pace, non acquista nuove provincie ». Oggi mentre, sorprendendo l'Europa, essa si annette quei territori allo scopo di farli compartecipi di una libertà e di una felicità politica che aveva promesso di inaugurare trent'anni or sono, tornano alla mente le parole che a Crispi rivolgeva nel 1878 Vittorio Emanuele II e che io ebbi occasione un giorno di ripetere alla Camera: « Questa occupazione ci stringe nell'Adriatico come nelle morse di una tenaglia: se avessi 100000 mila uomini, andrei io a risolvere la questione d'Oriente ». Ed egli parlava allora ad un'Austria nemica! L'esercito deve contare oggi per qualche cosa di più, dopo i milioni ed i milioni spesi, ma l'Austria, da nemica, è diventata alleata ed allora, nel campo delle pacifiche contrattazioni, rivestita di nuova forza politica e giuridica risorge la domanda: qual compensi per noi?

« Il Ministro degli Esteri ha fatto intendere ieri alla Camera che non siamo né impreparati né isolati e che l'equilibrio, a nostro danno, non sarà turbato impunemente; domanda tempo e fiducia. Tutto è lecito accordare, ma è doveroso anche affermare recisamente che i termini del problema sono tali che non soffrono di essere né spostati né elusi.

« Credetemi vostro

Barzilai. »

## Ancora la lotta di classe e noi

L'egregio avv. Frontini in risposta alle nostre osservazioni riguardanti la Lega D. N. e la nostra adesione alla lotta di classe dichiara che questa adesione è sempre stata ed è una affermazione platonica per la incompatibilità esistente fra le dottrine del Vangelo e il principio della lotta di classe. È il solito dilemma sinistro e forcaiolo per le coscienze che si presenta al proletariato: o rinnegare Cristo, o rinunciare ai benefici dell'organizzazione e alle rivendicazioni più legittime e più sacre. È il solito sistema, così caro alle astuzie dei conservatori clericali, di presentare il Vangelo come un narcotico delle nuove energie democratiche che si ridestano, come una barriera contro il fatale ascendere delle classi lavoratrici.

Potremmo intrattenerci a lungo a dimostrare l'equivoco che si nasconde in queste affermazioni e la loro assoluta insostenibilità. Ma prima di ingolfarci in una discussione vorremmo bene fissarne o definirne fin d'ora i termini precisi. E perciò facciamo appello alla cortesia del nostro avversario affinché si compiacca dirci innanzi tutto quali sono i principi del Vangelo incompatibili colla lotta di classe, com'egli la intende, e col movimento di ascensione del proletariato e per quali motivi siano incompatibili. Questa la nostra domanda che ci pare molto logica; perchè è necessario sapere quali sono i termini di questa abiura di sapore medioevale, che da noi si pretende, per accordarci il diritto di cittadinanza in quelle organizzazioni di classe che pur si proclamano neutrali e aperte a tutte le fedi.

## A PROPOSITO DEL « CONVENTICOLO »

di RIMINI

Molti che non leggono, altri che leggono solo l'*Avvenire* di Rocca d'Adria, altri che leggono, ma mancano di buona fede e di onestà nel riferire e nel discutere, continuano a sparlare, negli ambienti clericali, del Congresso della Lega e ne dicono, scandalizzati o maligni, il peggior male che si possa.

Quelli di una certa buona fede dovuta all'i-

gnoranza delle cose di cui parlano, tutti spaventati e compunti riempiono il discorso di esclamazioni, di lamenti e di gesti pietosi:

« Poveri giovani sono su di una strada rovinosa, sono fuori della Chiesa! Ah quante anime perdute! Quante cose buone potevano attendersi da loro! Ma ora non son più cattolici ed è finita per loro. Già don Murri non dirà più la Messa e finirà tra gli eretici... »

Gli altri, i lettori di Rocca d'Adria, giurando sulle informazioni del giornale clericale bolognese, vi ripetono con la sicurezza degli ortodossi di mestiere:

« Se sono dei socialisti? Ma certo, dopo il *conventicolo* di Rimini non c'è più dubbio. Han detto che voteranno per tutti, fuori che per quelli dell'*azione cattolica*. Hanno aderito alla Confederazione del Lavoro che oggi è più che una succursale del Partito Socialista; hanno votato contro la « Niccolò Tommaseo » che è la più bella speranza delle forze *cattoliche* nella vita politica; hanno proclamata la separazione tra la Chiesa e lo Stato; hanno detto che non bisogna più insegnare il catechismo nelle scuole. Ce n'è dunque abbastanza per chiamarli socialisti e modernisti. Sì, anche modernisti. Rocca d'Adria ha dimostrato che essi sono contro la enciclica *Pascendi*, e lui se ne intende!..

E poi non conoscete le adunanze segrete tenute a Rimini per raccogliere i fondi per l'elezione di Don Murri a {deputato? È la famosa notizia delle trattative con Linda Murri?

Dite un po', non hanno perduto la testa?»

Prima di vedere se quelli della Lega abbiano perduto la testa sentiamo anche quelli che si distinguono dai criteri della precedente categoria per una più sottile malizia.

Questi li sentite ripetere, con ipocrita preoccupazione gelosa dell'integrità della fede e con cavillosa unzione ortodossa:

« Ora non è più lecito in coscienza far parte della Lega. C'è più che un'infiltrazione di modernismo. Già anche i protestanti e i modernisti autentici possono farne parte.

A Rimini l'han detto apertamente. Hanno dichiarato la Lega non confessionale e come si può esser cattolici e non confessionali?

E poi la separazione della Chiesa dallo Stato è condannata dall'enciclica *Pascendi*. E la separazione porta diritto alla spogliazione dei beni delle congregazioni e dei monasteri.

Ora è chiaro che l'esser nella Lega è porsi contro il cattolicesimo e la Chiesa. Del resto non c'era bisogno del Congresso di Rimini: bastava la proibizione e la riprovazione del S. Padre. Quando *Roma locuta est, causa finita est.*»

Ora prendiamo la nostra pazienza a due mani e rispondiamo a queste balordaggini il più succintamente che ci è possibile.

Alle esclamazioni e alle geremiadi degli scandalizzati e degli ingenui basta opporre altrettante esclamazioni di meraviglia per lo scandalo insulso e affermare con risoluta sicurezza le nostre convinzioni di ossequio alle verità del cattolicesimo e di rispetto della Chiesa.

Quelli che nella Lega son cattolici, e oggi sono *tutti*, son nella Chiesa e non fuori di essa e si sentono ottimamente tranquilli.

Se Don Murri ha delle questioni *sue* coll'autorità ecclesiastica, se le regolerà lui.

Quanto alla sua fede cattolica noi non la dobbiamo esaminare, ma finora la riteniamo integra, e del resto neanche gli organi ecclesiastici competenti hanno finora trovato nulla ardire sulla ortodossia delle sue pubblicazioni religiose.

Si persuadano i signori critici della Lega Democratica Nazionale e i zelanti dell'ortodossia che se, per caso, D. Murri dovesse abbandonare la Chiesa, i giovani cattolici che sono nella Lega non seguiranno in questo Don Murri.

Altrimenti sarebbero degli automi, degli adoratori passivi e dei pedissequi, ciò che non vogliono esser minimamente.

Ma la Lega, abbiamo ripetuto mille volte, è altra cosa dalla Chiesa; è associazione politica e come tale può associarsi quanti altri, accettando il suo programma e menando vita onesta, ispirata alle dottrine morali del Cristianesimo, desiderino farne parte anche se non sono interamente cattolici.

Il Cattolicesimo si vive nella Chiesa e colla Chiesa, nella Lega si fa una politica e una azione economica che può essere terreno comune anche a protestanti e modernisti.

— A Rocca d'Adria e ai suoi fedeli mulattieri diciamo che il non votar per i clericali non significa esser contro la Chiesa, che è — grazie a Dio — qualche cosa di diverso dal clericalismo.

Che l'esser d'accordo in molte riforme e attività politica coi socialisti e l'aderire alla Confederazione del Lavoro — che è aperta a tutti i partiti sinceramente *democratici* — non è esser socialisti. Dai socialisti ci separa la nostra filosofia e il nostro concetto religioso della vita, ed è già qualche cosa.

Anche la *Niccolò Tommaseo* sarà molto cara ai clericali, ma i cattolici non hanno nessun dovere di ritenerla un'istituzione divina: a noi puzza di clericomoderateria e non ci garba quel suo politicantismo di marca conservatrice che l'ha fatta deviare dal suo spirito originario.

La separazione tra Stato e Chiesa noi l'intendiamo dal lato amministrativo e politico: e non vogliamo una separazione di sopraffazione, ma liberale e rispettosa dei diritti di ogni associazione religiosa, che potrà possedere e mantenere i caratteri gerarchici che più le piacciono.

Il Catechismo! Ma quante volte dobbiamo dirvi che l'istruzione religiosa dev'essere veramente istruzione religiosa e non una larva e una commedia? che quindi dev'essere impartita dai sacerdoti o in scuole confessionali di religione, dove non apparisca come una cosa antipatica e imposta per forza?

Il fondo per l'elezione di Don Murri e le relative fanfaronate del *Mulo* di Bologna non meritano neanche d'esser raccolte.

Chi vuol crederci è del resto, padronissimo. Padrone anche di mandare delle migliaia di lire a Rocca d'Adria coll'intenzione di salvare la Chiesa . . . .

Ai zelanti più schifiltosi e maligni rispondiamo che contro tutte le calunnie ora sta il fatto vero e preciso, che la Lega non ha ricevuto condanne e proibizioni da nessuna autorità ecclesiastica e tanto meno dal Capo della Chiesa e che il farne parte non è colpa di nessun genere. Forse può esser colpa di ignavia e di viltà per un giovane cattolico il non esser nella Lega quando è urgente salvaguardare la fede religiosa della gioventù in un'associazione che indirettamente la difenda e la fortifichi.

Se sarà necessario parleremo anche da queste colonne di qualche documento autentico che riconosce la piena libertà per i laici di aderire alla Lega D. N.

Quanto alla spogliazione dei monasteri basta dire che è una frase inventata da malati di neurastenia ortodossa. Negli Stati Uniti, dove c'è regime di separazione tra Stato e Chiesa, i monasteri vivono e prosperano.

È poi superfluo il dire che si può esser cattolici e far parte di associazioni particolari non confessionali; p. e, la Cassa di Risparmio è confessionale? No, eppure anche i cattolici possono farne parte. È la stessissima cosa.

E delle Associazioni Agrarie possono far parte i cattolici? Noi crediamo di sì, ma a patto che sia ammesso che è altrettanto lecito far parte delle Camere del Lavoro.

Forse che i signori e i ricchi hanno dei privilegi nel cattolicesimo?

Il Vangelo non ne parla.

il padre... spirituale

ZOFFOLI INES - STIRATRICE  
MURA PORTA S. MARIA N. 3 — Cosena

## Settimana Religiosa

- 11, Domenica — Maternità di M. V.
- 12, Lunedì — S. Francesco d' Assisi
- 13, Martedì — S. Edoardo
- 14, Mercoledì — S. Callisto
- 15, Giovedì — S. Teresa
- 16, Venerdì — S. Giovanni Battista
- 17, Sabato — S. Edvige.

## CESENA

Il giorno 6 corr. è mancato ai vivi in età di anni 70 il concittadino nostro *Mons. Federico Foschi*, Vescovo di Cervia da un trentennio e decano dell'Episcopato Emiliano. Fu uomo di atti cortesi ed affabili e di cuore generoso, e predicatore apprezzato.

Al parenti il *Savio* presenta le sue condoglianze.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per Martedì 13 corr. alle ore 15, nella quale sarà aperta la sessione di autunno e si discuteranno i seguenti oggetti:

1. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

A) - 13 Maggio u. s. N. 338 per il servizio di cassa. - B. 18 Luglio u. s. N. 619 per sospendere l'investimento di L. 10469,05 in rendita pubblica. C.) 30 Luglio u. s. N. 676 per lavori straordinari alla Torre di S. Giorgio. D.) 5 Settembre u. s. N. 763 per il pagamento di L. 200, contributo alle spese per la monografia sulle condizioni della viticoltura e della enologia nella provincia di Forlì.

2. Rinnovazione ordinaria di due Consiglieri della Congregazione di Carità per il quadriennio 1909 1912 (scadono i Sigg. Prof. Armando Carlini rieleggibile, e Dott. Filippo Casadei non rieleggibile).

3. Rinnovazione di tre componenti la commissione di prima istanza per i reclami sulle imposte dirette - Sono stati sorteggiati i sigg. G. Gattamorta e Venturi Civ. Avv. Luigi, effettivi - Casadei dott. Filippo supplente.

4. Nomina dei revisori del consuntivo per l'anno corrente.

5. Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali - Scadono e non sono rieleggibili i Sigg. Serra Dott. Pio, Briani Adamo, Guidi Angelo, Turchi avv. Filippo, Serra Emilio, Foschi Federico effettivi - Pistocchi Agostino - Pacini Remo - Suzzi Arristide - Giorgi Emilio supplenti

6. Approvazione del consuntivo 1907 e delle deliberazioni relative - Rasoconto morale della Giunta.

7. Domanda degli impiegati Comunali soggetti al regolamento pensioni 5 Agosto 1887 affinché non sia loro applicato l'articolo 12 del regolamento sui cumuli 21 novembre 99.

8. Ratifica delle disposizioni emanate dalla Giunta Comunale per la macellazione e la vendita di vacche pregne.

9. Liquidazione della pensione e del cumulo alla levatrice *Mara Biondi Vedova Frusca* che ha rinunciato all'impiego.

10. Nomina di un componente la Commissione per il legato *Spinelli* invece del sig. Luigi Zangheri che ha rinunciato e nomina del presidente della Commissione stessa.

11. Mutuo provvisorio per il servizio di Cassa (seconda lettura).

12. Nomina di otto insegnanti nelle scuole rurali miste in seguito alla rinuncia di una parte delle nominate nella seduta del 25 sett. u. s. - la scelta dovrà cadere sulle graduate dal N. 19 in avanti e imprese nell'elenco spedito il 23 settembre u. s. e secondo le norme ivi indicate.

**Acquedotto?** — Mentre la cittadinanza si lamenta dell' assoluta mancanza di acqua e mentre la persistente siccità si rende complice colla locale amministrazione di questo lamentato inconveniente, il Sindaco ci comunica:

« Il Municipio, nell'intendimento di risolvere la grave e importante questione dell'acqua potabile, si è, da qualche mese, accinto ad un lavoro di terebrazione del suolo incaricando all'uopo la Ditta Bonariva di Bologna, specialista nella costruzione di pozzi trivellati.

La prima prova vien fatta in prossimità alla Chiesa di S. Mauro dove si ha ragione di credere fosse l'antico letto del fiume Savio e dove si ritiene possa trovarsi la sottocorrente, che quasi sempre esiste in corrispondenza del corso dei fiumi.

La perforazione del suolo è finora riuscita molto laboriosa, essendosi rinvenuto un banco di ghiaia dello spessore di ben 22 metri. Ora però, lasciato questo banco, le condizioni sono molto migliorate avvenendo la perforazione in un banco di argilla compatta, che, se non succedono dispersioni per rotture o altro, lascierebbe credere che siano presto in presenza dell'acqua.

La profondità del foro raggiunge, a tutt'oggi, metri 51. »

**Antichità** — Mandano da Cesena al *Giornale d'Italia*:

« Nella vicina Sarsina, che fu patria di Plauto e antichissima capitale dell'Umbria, è stato in questi giorni scoperto alla profondità di due metri dal suolo, un vasto e ben conservato pavimento di mosaico. Frequente è il rinvenimento di traccie della vetusta città; preziosi frammenti di lapidi, di statue, di colonne, mosaici, monete. Ma occorrerebbe che gli scavi fossero eseguiti da persone dell'arte e con mezzi idonei. Il Comune di Sarsina è piccolo e non è ricco, fa quanto può per raccogliere nel civico museo « M. A Plauto » e conservarvi quanto può degli antichi avanzi della città, ma l'opera sua è necessariamente modesta ed insufficiente. Pensino l'on. Rava, ministro della P. I., e il Comm. Ricci, direttore generale delle Belle Arti, a mostrare il loro interessamento doveroso per razionali ricerche archeologiche, le quali non possono riuscire che utili all'arte e alla storia e, da buoni romagnoli, diano prova del loro amore per la terra natale, in cui debbono conservarsi non soltanto gli splendori dell'arte bizantina in Ravenna, ma anche le traccie dell'antichissima civiltà umbra nella nostra Sarsina ».

Al voto espresso dal corrispondente del *Giornale d'Italia* uniamo ben volentieri il nostro.

**Iattura alla Congregazione di Carità?** — È vero che una partita di Tabacco della Congregazione di Carità ha preso fuoco in un magazzino di campagna e che l'agente non aveva avuto cura di assicurare, com'era suo dovere, il prodotto?

È vero che una partita di grano venduto è stata rifiutata dal compratore, e che s'è dovuta poi cedere a L. 0,50 in meno al quintale?

Vorremmo credere che queste dicerie fossero false, perchè, oltre le ingenti spese che la Congregazione di Carità ha decretato di sostenere, queste perdite più o meno volontarie, se non accresceranno il disavanzo, limiteranno però alquanto gli utili.

**Cesena all'Esposizione di Faenza** - Sappiamo da fonte sicura che il vestito bianco così finemente ed artisticamente preparato e diretto dalla signorina Lina Lama di Faenza nel locale Istituto della S. Famiglia e che è esposto all'Esposizione Torricelliana è stato acquistato da S. M. la Regina Elena. A tanto onore, degno premio di lunghe fatiche e sospiri, noi aggiungiamo le nostre più vive e sincere congratulazioni e insieme facciamo voti che la distinta Signorina rimanga ancora a dirigere così bene i lavori in questo laboratorio, che per merito di essa ha in poco tempo fatto molti progressi.

— Anche il concittadino Luigi Imolesi si è segnalato all'esposizione di Faenza con lavori eseguiti nella sua Loggia ed ha meritato la medaglia d'argento. Anche ad esso vivi rallegramenti.

— Uguali rallegramenti inviamo alla locale R. Scuola d'agricoltura, che ha riportato il diploma di medaglia d'argento per frutta conservata e quadri dimostrativi.

**Giacinta Pezzana al Comunale** — L'annuncio di una rappresentazione di Giacinta Pezzana non poteva non interessare vivamente il pubblico. Ma — conviene dirlo francamente — l'aspettazione è stata delusa.

Anzitutto la scelta della produzione ha ostacolato assai il successo della celebre artista: *Teresa Raquin* non è infatti piaciuta al pubblico, che l'ha giudicata una riduzione mal riuscita.

L'esecuzione poi, deficientissima per parte degli altri attori, non è stata senza peccie neanche per la Pezzana, la quale per altro fu efficacissima e perfetta nella seconda parte, quando raffigurò la *Raquin* colpita da paralisi: in alcuni punti la sua interpretazione ci parve assomigliasse a quella che suole dare a simili personaggi Ermete Zacconi.

**Il secolo della solidarietà** — È questo il tema che il pubblicista Pio Schinetti, dietro invito della locale Consociazione repubblicana svolgerà domani, domenica, alle ore 10 nel Teatro Comunale.

**Nelle Scuole Secondarie** — Ecco lo scrutinio finale della sessione autunnale:

NEL LICEO - *Licenziati*: Augusti Castruccio, Baronio Giovanni, Biondi Enrico, Cattoli Alessandro, Mischi Baldassarre. — *Dalla 2. alla 3.* - Tomasini Corrado, Vati Giacomo. — *Dalla 1. alla 2.* - Calabrese Lodovico, Riccioni Abo, Santarini Celestino.

NEL GINNASIO - *Licenziati*: Borghetti Aurelio, Buratti Salvatore, Ceccaroni Arrigo, Gattamorta Edgardo, Gattiglia Alfredo, Montanari Riccardo, Serra Francesco. — *Dalla 3. alla 4.*: Bertozzi Umberto, Bellei Luisa, Duca Demetrio, Gualtieri Libero, Valducci Luigi. — *Dalla 2. alla 3.*: Ricci Vincenzo. — *Dalla 1. alla 2.*: Ghini Giovanni, Mastacchi Lino, Morganti Paolo. — *Ammessi alla 4. classe*: Righini Eugenio.

**A S. Domenico**, preceduta da una novena pre-

dicata dal valente Can. co. Agostino Crocetti di Fabriano — oratore dalla parola facile ed ornata — seguita dall'annuale festa della Vergine del Rosario con notevole concorso di fedeli e con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo.

Tanto la mattina come nel pomeriggio fu eseguita egregiamente scelta musica, in gran parte del Perosi, cantata da una masta corale guidata dal Maestro Don Ugo Arienti.

**A S. Agostino**, come preannunciammo, pure domenica ebbe luogo la presa di possesso della Parrocchia da parte del novello Arciprete Don Romolo Abbondanza.

Questi, terminata la cerimonia di rito, celebrò subito la Messa, durante la quale pronunciò un commovente discorso di saluto ai nuovi parrocchiani. Detto con quanto sgomento e quanta trepidazione iniziò il suo ministero in vista della importanza della parrocchia che dovrà reggere, delle condizioni della sua salute e delle ostilità con cui taluni accosero la sua nomina, egli espone per così dire il suo programma, che disse consistere in quello insegnato da Cristo di pastore di anime.

Alla funzione assistevano quasi tutti i parroci di città e molto popolo.

**Società cittadine premiate** — Sappiamo che alcuni hanno trovato a ridire sul conto nostro, pel fatto che il *Savio* da qualche tempo a questa parte non si occupa più, sulle sue colonne, di quanto avviene nell'Istituto Artigianelli, specie poi della Filodrammatica e della Società Ginnastica. A costoro rispondiamo pubblicamente come privatamente avemmo occasione di fare ad alcuni dei componenti le dette società: nessuna animosità noi sentiamo verso quei giovani, fra i quali anzi contiamo dei simpatizzanti per le nostre idee; il *Savio* sarebbe anche disposto a mettere a loro disposizione tutto il suo spazio; ma chi dirige l'Istituto e le opere annesse serba verso il nostro giornale non solo, ma anche verso le singole persone che ne compongono la Redazione, un contegno tale, che non merita da parte nostra alcuna attenzione.

Stavolta peraltro sentiamo di poter derogare dal riserbo che ci siamo imposto e registrare — oggi che si sono appresi i risultati definitivi — il successo lusinghiero riportato e dalla Filodrammatica Carlo Goidoni e dalla Società Ginnastica « *Ars et Robur* » nei concorsi internazionali svoltisi di recente a Roma: ivi le due società cittadine si sono assai segnalate, sicchè l'una, la Filodrammatica, ha meritato il secondo Premio di Medaglia d'Argento, e l'altra, l'« *Ars et Robur* », quello di Medaglia d'oro. Ad ambedue inviamo i nostri rallegramenti.

**Avvicinandosi i Morti**, il Prof. Mauro Baronio ci prega di annunziare che egli si mette fin da ora a disposizione di quanti, desiderando per quell'occasione lavori in pittura, vorranno servirsi dell'opera sua.

PIOLANTI GIUSEPPE — Gerente responsabile  
Tipografia Biasini-Tonti - Cesena

## Cassa Rurale di Prestiti di Gatteo

(Società Cooperativa in nome collettivo)

### I. Diffida

Sono stati smarriti due libretti emessi dall'intestata cassa a favore dei Sigg. Belli Giovanni in data 3 Maggio 1901, ed Abbondanza Luigi in data 4 Gennaio 1905 riguardati rispettivamente al N. 77 vol. II.° pag. 91 e num. 168 vol. terzo, pag. 146

si diffidono

quindi i possessori dei medesimi perchè vogliono entro e non oltre il p. v. Novembre 1908 presentarli alla nominata Cassa per l'esazione giustificandone il possesso, in caso diverso il 1° Dicembre successivo 1908 saranno estinti a favore dei richiedenti intestati.

## PREMIATO Collegio Educativo Maschile FORLÌ

R. Ginnasio e Liceo — R. Istituto Tecnico  
R. Scuola Professionale d'Arti e Mestieri  
R. Scuola Tecnica — Scuola Elementare interna  
Lezioni private di Scherma, di Musica, di Disegno  
di Lingue Straniere, Ginnastica, ecc

Educazione e preparazione alla vita - Vigilanza assidua, amorevole - Convivenza familiare - Assistenza accuratissima negli studi - Cura della salute, dello sviluppo fisico, della pulizia, dell'igiene - Vitto sano e abbondante - Retta modica - Spese necessarie minime, controllate - Riduzione per più alunni di una stessa famiglia.

Per informazioni o richieste di programmi rivolgersi alla Direzione

FORLÌ Via Aurelio Saffi, 20

# LIQUORERIA GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH " AMERICANO GUIDAZZI " e CAFFÈ

————— ( GRAN PREMIO E MEDAGLIA D' ORO NAPOLI 1907 ) —————

PREFERITE IL

## FERRO - CHINA SALVI

— OTTIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE —  
premiato con Medaglia d'Oro a Bologna 1907, e  
con Gran Premio e Medaglia d'Oro a Napoli 1907.

In CESENA; Deposito esclusivo nella FARMACIA SALVI Via Zeffirino Re N. 9  
— VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO —

ANEMICI! Volete prontamente guarire?

## Usate il RIGENERATORE SALVI

a base di poli-glicerofosfati. Rimedio unico, efficacissimo nelle anemie le più acute, clorosi, debolezze di costituzione ecc.

## SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomattissima Pizzicheria

e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservas Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

# SARTORIA E MODISTERIA Ditta Adelaide Fabbri

— Casa fondata nel 1857 —

Via Milani, 3 - CESENA - Casa propria

1.° Ottobre 1908.

*Gentilissima Signora,*

*Mi fo un dovere di avvertirla che i nostri Laboratori di*

## == Sartoria e Modisteria ==

*sono riaperti e pronti per le confezioni dell'entrante stagione AUTUNNO e INVERNO.*

*Dopo l'esito dei lavori eseguiti nella cessata stagione — Giugno, Luglio, Agosto — pei quali le migliori nostre Clienti ebbero manifestazioni di completa soddisfazione, non vi è più dubbio che con le Maestre del nostro Laboratorio, tutte Allieve della cara e compianta nostra Elena, il lavoro di confezione continuerà ad essere riconosciuto per*

## **Accuratezza, Precisione e Buon gusto,**

*superiore a qualunque esigenza; quindi se anche la S. V. Ill.ma vorrà onorarci di suoi comandi, siamo certi di poterla contentare.*

*Voglia ad ogni modo tenere presente che abbiamo una completa provvista di GUERNIZIONI in generi di ultimo gusto per la stagione e di ricchissimi CAMPIONI DI STOFFE eccellenti per qualità, e ricchi per varietà di disegni e colori di moda.*

*Con la fiducia di potere enumerarla fra le fedeli nostre Clienti rispettosamente la salutiamo.*

**DITTA ADELAIDE FABBRI.**